



Audace colpo dei soliti ignoti (1960)

Nanny Loy ripropone la formula vincente del classico di Monicelli, ricercando una propria originalità.

Un film di Nanni Loy con Nino Manfredi, Claudia Cardinale, Vittorio Gassman, Renato Salvatori, Tiberio Murgia. Genere Comico durata 90 minuti. Produzione Italia 1960.

Un mirabile capitolo della saga di commedia italiana degli equivoci.

Marco Chiani - www.mymovies.it

Assoldato da un sedicente gangster milanese, Peppe detto "Er Pantera" rimette insieme i vecchi compari per rapinare il furgone del Totocalcio. Con l'alibi della partita Milan-Roma, i soliti ignoti vanno in trasferta nel capoluogo lombardo dove riusciranno fortunatamente tanto ad accaparrarsi il bottino quanto a tornare a casa impuniti. Ma la decisione di lasciare la valigia con il denaro in un deposito bagagli così come le indagini sempre più pressanti della polizia innescheranno una serie di comiche conseguenze, sancendo l'ennesimo fallimento della scalcinata banda.

Ad un anno dal successo di 'I soliti ignoti', Nanny Loy ripropone la vincente formula ricercando tuttavia una propria originalità a dispetto di quanto si sia scritto o detto in genere. Coadiuvato alla sceneggiatura da Age & Scarpelli, al lavoro anche nel prototipo, il regista tende ad approfondire l'aspetto dei personaggi di Monicelli, tentando un approccio più aperto nella scelta degli scenari coinvolti. Nonostante sia strettamente e volutamente legato al primo capitolo, Audace colpo dei soliti ignoti sembra voler proporre il contrasto tra Nord e Sud, già dalla scelta di ambientare il colpo in una Milano percepita, come vuole il cliché di molta commedia, quale capitale del progresso e della modernità. Ma si tratta solo di apparenza in realtà. A partire dal personaggio di Virgilio "Il Milanese", cesellato da Riccardo Garrone con la consueta precisione, le supposte differenze della geografia italiana, invero, cadono sotto i colpi di una globale incapacità di riuscire nel proprio compito, giusto o sbagliato che sia. Sta forse qui il nodo più monicelliano dell'operazione, nel riproporre cioè l'inadeguatezza del popolo italiano tutto di avere successo, di portare a termine un disegno, più o meno "scientifico". Senza commettere l'errore di voler seguire i ritmi del precedente capolavoro, questa pellicola di Loy funziona benissimo come congegno comico dal quale non sono assenti momenti di reale suspense: si pensi solo alla fuga nell'auto truccata e con targa intercambiabile oppure al brano in cui i compagni si recano all'ospedale per far visita a Capannelle, ricoverato per un'indigestione.

Nonostante l'assenza di Totò (Dante Cruciani) e Marcello Mastroianni (Tiberio Braschi) non passi inosservata, il personaggio di Nino Manfredi (Ugo "Piede amaro" Nardi) è straordinariamente adatto a far parte della sgangherata combriccola, sia per l'attenta scrittura sia per le capacità dell'attore. Tra le battute indimenticabili svetta su tutte quella '«M'hanno rimasto solo, 'sti quattro cornuti!»' pronunciata due volte da "Er Pantera". Un film da rivalutare.